

#18

anno XXXII / 12 maggio 2017

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Un cantiere aperto

chiesa e territori

Dalle zone del sisma

di David Fabrizi

Piaccia o meno, le zone del terremoto sono lo specchio di un po' tutta la provincia. Nel senso che l'emergenza ha ricondotto i problemi all'essenziale, scoprendo gli alibi e mettendo a tacere le troppe chiacchiere inutili.

Dopo i morti e i crolli, è rimasto sul piatto un territorio ricco di storia e natura, ma fragile, frammentato, disorganizzato, messo in svantaggio da un gigantesco problema di infrastrutture da inventare o completare, e da un panorama lavorativo fortemente affaticato, disorientato, a tratti compromesso.

La ricostruzione di Accumoli e Amatrice passa dalla soluzione di questi problemi: gli stessi, con modi e intensità diversi, del resto della provincia.

Guardiamo all'ultimo punto: al lavoro. Cosa si può dire sull'argomento senza essere scontati e retorici? Uno spunto ce lo offre **Enza Bufacchi**, direttrice provinciale della Cna. Durante il "Primo maggio" organizzato ad Amatrice dall'**Ufficio diocesano Problemi Sociali e Lavoro**, poco prima della messa celebrata dal vescovo, ha suggerito tre parole: *Complessità, Insieme e Dono*.

«Il terremoto – spiegava – ci ha messo davanti a una situazione molto complicata. Ne verremo fuori meglio se riusciremo a riconoscere la complessità, a non tagliarla, a includere tutti i punti di vista, tutte le esigenze, tutti i bisogni». Uno sguardo possibile «solo se ce ne faremo carico insieme», rinunciando «a una scorciatoia, a un punto di vista privilegiato», sia esso quello delle istituzioni o delle associazioni. «Solo se riusciremo a condividere i pensieri, le analisi, le soluzioni forse faremo le cose al meglio». E qui si inserisce la prospettiva del «Dono»: non tanto per esortare la continuità dello sforzo solidale visto finora, ma



RICOSTRUZIONE E LAVORO

Fare insieme con la logica del dono

Complessità, Insieme e Dono: sono tre parole chiave per affrontare la ricostruzione di Accumoli e Amatrice e, più in generale, i problemi che affliggono la nostra provincia. Un territorio che resta critico dal punto di vista dei trasporti, delle infrastrutture e del lavoro. Proprio per questo occorre guardare con attenzione ai nuovi provvedimenti presi dal Governo

perché «quando doniamo, dobbiamo tener conto innanzitutto delle esigenze di chi riceve il dono, interrogarci se le cose che doniamo sono veramente utili o se invece tengono solo conto del punto di vista di chi dona».

Un approccio che tornerebbe utile anche per definire meglio alcuni punti legati al

decreto legge 50/2017, che ha istituito nei Comuni del cratere, 15 nella nostra provincia, una **Zona Franca Urbana**, cioè un territorio delimitato nel quale sia le imprese che hanno avuto nel 2016 una diminuzione del fatturato del 25% rispetto alla media dei tre anni precedenti, sia le imprese nate dopo l'emissione del

decreto e fino al 31 dicembre 2017, sono per due anni esentate dal pagamento delle imposte e esonerate dal versamento dei contributi previdenziali.

L'idea è buona, ma proprio Enza Bufacchi solleva alcune criticità. «Il provvedimento – ci spiega – risponde all'esigenza di incentivare le iniziative



"Pizzaioli per amore": successo per l'iniziativa promossa da Cna di Napoli e Rieti

Si è svolta il 4 maggio l'iniziativa "Pizzaioli per amore". Abitanti e le persone impegnate nella ricostruzione di Torrita e Amatrice hanno potuto gustare la vera pizza napoletana. 11 allievi, 2 maestri pizzaioli, e il direttore della Multicenter School, Luigi Schioppa, hanno sfornato più di 500 squisite pizze da un forno professionale portato appositamente ad Amatrice. L'iniziativa è frutto dell'impegno dell'Istituto nazionale della pizza, del Comune di Pozzuoli e della Regione Campania, che nei prossimi mesi ospiteranno gratuitamente a Pozzuoli 20 giovani che avranno voglia di conseguire la qualifica di pizzaioli in un corso molto ambito per il suo livello professionale.

imprenditoriali nelle zone colpite dal terremoto ed è stato giustamente invocato da più parti per far fronte all'emergenza economica. Pone però alcuni problemi che in sede di conversione del decreto devono trovare soluzione».

Di cosa si tratta?

Il più urgente dei problemi è quello sollevato dalle aziende che nei mesi successivi al terremoto, anche grazie all'impegno degli imprenditori, delle imprenditrici e dei loro dipendenti, sono riusciti a limitare le perdite di fatturato e dunque non potranno beneficiare delle esenzioni di imposte e contributi previste nella Zona Franca Urbana. Dopo tanti sforzi, queste aziende si troveranno in una condizione di oggettivo svantaggio. Un handicap irrecuperabile perché consen-

tirà ad alcune delle aziende esistenti e a tutte le nuove di praticare prezzi che, non dovendo tener conto di costi rilevanti perché esentati, saranno molto al di sotto dei prezzi di mercato.

Il provvedimento dovrebbe essere esteso a tutti gli operatori per evitare un'involontaria concorrenza sleale all'interno di uno stesso territorio?

Potrebbe essere una soluzione, ma non è la sola disparità da affrontare, perché il decreto pone questioni anche per quanto riguarda i contributi pensionistici. Ne viene sospeso il pagamento, ma senza che a questo corrispondano "contributi figurativi". Al momento di andare in pensione, i dipendenti si ritroveranno privi di due anni di versamenti, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. Uno svantaggio che oggi potrebbe spingere molti lavoratori ad abbandonare le imprese che il decreto intende aiutare per cercare di essere assunti in ditte concorrenti tenute a versare loro il dovuto.

Sembra che le misure pensate per favorire la rinascita contribuiscano, in modo assolutamente paradossale, ad appesantire l'imprenditoria che al terremoto ha resistito con le proprie forze e ad allontanare i lavoratori rimasti legati alla propria terra...

È così: non stiamo mettendo in discussione il provvedimento, ma è necessario richiamare l'attenzione su queste contraddizioni per ricercare insieme, soggetti istituzionali e associativi, soluzioni che consentano di agevolare l'impresa e il lavoro senza produrre però ulteriori danni e andando a risolvere altri problemi che il decreto lascia irrisolti. Perché, senza impresa e lavoro, è impossibile parlare di ricostruzione.

► Cittareale

Avviato un centro di ascolto della Caritas Diocesana a Cittareale

La Caritas ha istituito, in collaborazione con il **Comune di Cittareale**, un centro di ascolto presso il paese incluso nel cratere sismico. Tale centro offre interventi di ascolto e supporto psicologico per gli abitanti del territorio colpito dal sisma e per gli operatori e i soccorritori. Il Centro di ascolto, momentaneamente, si svolge all'interno del modulo utilizzato come ambulatorio medico temporaneo nella nuova area servizi comunali in località Ricci ed è aperto ogni lunedì dalle ore 15 alle ore 18. I colloqui sono tenuti dal dott. **Umberto Caraccia**.

«Ringrazio il vescovo di Rieti, **Domenico Pompili**, e la Caritas – ha detto il sindaco di Cittareale **Francesco Nelli** – per una collaborazione che ha portato a molti risultati in favore della nostra popolazione. Continueremo a lavorare insieme e il Comune di Cittareale è disponibile per ogni tipo di progetto e iniziativa in merito».

► Amatrice

Inaugurato il "Ponte Rosa". Zingaretti: «Un'altra tappa per uscire dall'emergenza»



Il Presidente della Regione Lazio, **Nicola Zingaretti**, ha inaugurato il 9 maggio, nel comune di Amatrice, il "Ponte Rosa" dopo i lavori di manutenzione straordinaria e di verifica statica e sismica. Nello specifico i lavori hanno visto il consolidamento del ponte grazie alla realizzazione di micropali. Sono state effettuate inoltre delle chiodature per aumentarne la stabilità. Altri interventi hanno previsto l'allargamento della carreggiata per facilitare il transito dei mezzi pesanti e consentire il passaggio delle auto a doppio senso di marcia, oltre all'installazione di *guard-rail* in acciaio con passamani in legno secondo le vigenti normative.

chiesa e territori

Dalle zone del sisma



LAVORI IN CORSO

Tanti gli interventi sulle chiese terremotate

Prosegue il lavoro di messa in sicurezza delle chiese disposto nelle aree colpite dal terremoto dalla diocesi di Rieti. Una serie di interventi che impegna senza sosta la squadra di professionisti dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio Beni Culturali

Basta affacciarsi un attimo nelle stanze della Curia vescovile riservate all'Ufficio Tecnico e a quello per i Beni culturali per capire quanto sia alto il livello di attenzione della diocesi di Rieti per le chiese che ricadono nei territori interessati dai quattro forti terremoti degli scorsi mesi. Sulle scrivanie e sugli schermi dei computer sono costantemente aperti disegni, pratiche, rilievi, disegni, progetti. Perché ogni edificio è importante: come bene in sé, ma soprattutto come luogo della comunità, come bene comune. Un discorso che non vale solo per le mura, ma anche per gli arredi, i paramenti, gli oggetti liturgici, i registri, i libri sacri. Cose spesso acquistate dalle parrocchie grazie alla generosità dei fedeli; memorie che si tramandano di generazione in generazione anche come segno di appartenenza.

Ecco allora che la diocesi di Rieti si muove su un doppio binario: da un lato cercando di recuperare e conservare

quanto si trova all'interno delle chiese, dall'altro lavorando alla messa in sicurezza degli edifici. Un lavoro svolto a stretto contatto con il Ministero per i Beni Culturali e le amministrazioni comunali, ma anche "sul campo", ascoltando i suggerimenti, le segnalazioni, le istanze della popolazione.

E mentre gli oggetti vengo-

no stoccati e catalogati nel deposito individuato dalla diocesi allo scopo, attorno alle chiese crescono impalcature, si muovono imprese, si effettuano interventi di messa in sicurezza, nell'attesa di poter avviare la fase del restauro vero e proprio. Come nel caso della chiesa di Sant'Andrea Apostolo a Configno di Amatrice, sulla quale gli interventi

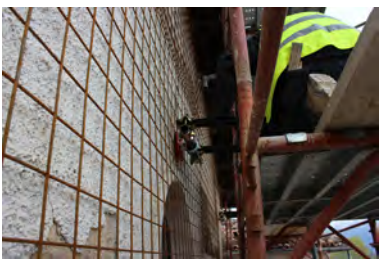
sono quasi conclusi. Situata nel centro dell'abitato della frazione, la chiesa mostra danni e lesioni diffuse in tutto l'edificio, con un parziale crollo all'interno. Di conseguenza è stata disposta un'opera di tirantatura e puntellatura. Un intervento effettuato con un ponteggio collegato opportunamente alla struttura e cerchiato



Non solo muri

Sono decine i carichi, come quello in foto, effettuati in questi mesi dal personale della diocesi di Rieti per recuperare gli arredi, le suppellettili sacre, i libri, le statue, le reliquie e gli *ex-voto* dalle chiese terremotate. Tutto materiale depositato con cura e destinato a una successiva catalogazione che, appena possibile, consentirà il ritorno di ogni pezzo nel suo luogo di origine.

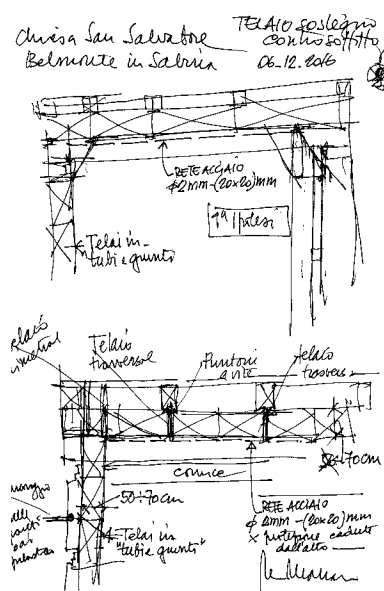
nella parte sommitale con funi d'acciaio. Un lavoro da estendere anche al campanile, che verrà circoscritto con tubi, giunti e fasce in poliestere.



Operazioni al traguardo anche per la chiesa di San Felice a Posta, che ha richiesto una tempestiva messa in sicurezza. L'edificio presentava infatti danni in alcune parti della struttura e soprattutto nella facciata. Durante i sopralluoghi, sono infatti stati rilevati l'incipiente espulsione dei blocchi di pietra del rosone e importanti lesioni nella zona dell'altare laterale di San Felice.

Anche le operazioni sulla chiesa del Santissimo Salvatore a Belmonte sono quasi concluse. I danni all'edificio sono stati evidenziati in alcune parti della struttura, in particolare nelle murature portanti, nel cassettoni in copertura della navata della chiesa e nei controsoffitti delle cappelle laterali. Di conseguenza l'intervento disposto dall'Ufficio Tecnico ha visto la realizzazione di

un'opera di protezione del soffitto a cassettoni e del controsoffitto della navata laterale. L'intervento nella navata centrale è stato realizzato con strutture a tubi e giunti di sostegno di telai di coronamento, mentre per la protezione della caduta di materiale slegato si poserà una rete in poliestere. Tutte strutture ancorate alla struttura portante dell'edificio.



E mentre i lavori su queste tre chiese vanno verso la consegna, altri progetti, come quello per il santuario di San Giuseppe a Leonessa, sono pronti a partire. Quasi a dire che la ricostruzione per le comunità colpite dal terremoto, in qualche modo, parte proprio dalle chiese.

Amatrice

I bambini di Bergamo scoprono il terremoto dalle "Gocce di memoria"



Ufficialmente è intitolata a Caterina Cittadini la scuola elementare di Ponte San Pietro a Bergamo, ma per tutti è la "Casa gialla". Una scuola cattolica, diretta da suor Fiorangela, che nella giornata del 6 maggio ha voluto costruire un ponte con i territori della diocesi di Rieti più duramente colpiti dal terremoto.

L'istituto ha infatti promosso un'iniziativa formativa e solidale a sostegno dei progetti di rinascita scolastica ed educativa nelle zone di Amatrice. Una situazione che alunni, insegnanti e genitori della scuola elementare hanno voluto conoscere meglio anche attraverso la lettura delle tracce biografiche dei caduti nelle scosse del 24 agosto, pubblicate dalla Chiesa di Rieti con il titolo *Gocce di memoria*.

Il libro è stato presentato dalla viva voce dell'autrice, **Sabrina Vecchi**, che, raggiunto il Bergamasco, ha introdotto con tatto e simpatia i bambini a un tema non facile, anche grazie all'aiuto di alcuni contributi video. Sono infatti passate sullo schermo le immagini del saluto del vescovo durante la presentazione del libro a Torrita, il filmato del salvataggio della piccola Giulia dalle macerie nelle ore immediatamente successive al sisma, e uno spezzone della "Partita del cuore", con il vescovo in campo a simboleggiare la voglia di andare avanti e di partecipare alla ricostruzione.

Coordinati dagli insegnanti e supportati dal prezioso aiuto dei gruppi di genitori, i piccoli non sono stati avari di domande, e non solo durante la presentazione vera e propria, ma anchenel corso della visita di Sabrina Vecchi alla galleria d'arte allestita dagli alunni all'interno della scuola, con tanto di sinossi delle proprie opere pittoriche, messe sul mercato per solidarietà.

Il denaro raccolto dagli alunni dalla "Casa gialla" di Bergamo grazie alla vendita dei quadri, infatti, sarà presto consegnato da una delegazione di bambini e genitori ai "collegli" della scuola elementare di Amatrice.

È tempo di rinnovare l'abbonamento a

frontiera

È sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024

intestato a Coop. Massimo Rinaldi - via della Cordonata snc, Rieti

chiesa e territori

Dalle zone pastorali



In bici tra i santuari

Nasce dall'idea del reatino **Danilo Giagnoli**, web designer nel lavoro esperto escursionista nel tempo libero, il video di promozione del Cammino di Francesco in collaborazione con il Comune di Rieti e la Fondazione Amici del Cammino di Francesco.

L'itinerario di cicloturismo nasce per raggiungere pedalando i quattro santuari della Valle Santa reatina, percorrendo quanto più possibile tratte del Cammino di San Francesco e strade a bassa densità di traffico urbano.

Tecnicamente l'itinerario si sviluppa su 75km circa, con un dislivello attivo di 2600 metri circa e su fondo stradale asfaltato.

di Alfredo Pasquetti

È giunto alla quindicesima edizione l'appuntamento di maggio con il convegno storico di Greccio. L'iniziativa, come sempre promossa anzitutto dal **Centro Culturale "Aracoeli"** e dal suo infaticabile *spiritus movens*, padre **Alvaro Caciotti**, ha ruotato quest'anno attorno a un tema impegnativo e affascinante: *La memoria di Francesco*.

Sperimentazioni religiose nel territorio reatino-sabino (secc. XIII-XVII). A svilupparlo una nutrita e come al solito qualificata schiera di ricercatori, molti dei quali collaborano con la bella realtà del **Centro Europeo di Studi Agiografici** (Cesa), l'istituzione di ricerca che, diretta da una medievista di vaglia come **Sofia Boesch Gajano**, ha sede proprio a Rieti nella Biblioteca Comunale Paroniana. Grazie alla generosità del grande storico francese **André Vauchez**, anch'egli presente a Greccio dove ha presieduto una delle due sessioni congressuali del primo giorno (l'altra presidenza è stata di

CONVEGNO STORICO DI GRECCIO

Sperimentazioni religiose

Particolarmente azzeccato il tema della XV edizione delle giornate di studio, tenute alla vigilia della nascita della nuova provincia unica di Lazio e Abruzzo

Chiara Frugoni), il Centro ha potuto beneficiare di un contributo economico – parte del famoso *premio Balzan* attribuito allo studioso nel 2013 – per finanziare la propria attività ed erogare due borse di studio per progetti di ricerca ad essa inerenti.

L'impronta del Cesa sul convegno di quest'anno è risultata subito evidente. Del programma, a spiccare è stato in primo luogo l'impianto "territorialistico", basato, cioè, sulla valorizzazione delle fonti direttamente legate alla Sabina e al Reatino e sul loro incrocio con altre a più largo raggio, secondo un'impostazione che è da sempre alla

base delle indagini di **Tersilio Leggio**. Questi ha ripreso il filo del discorso avviato l'anno scorso (al quale «Frontiera» assicurò ampia copertura) e ha ulteriormente districato il nodo degli insediamenti francescani nelle nostre terre, affiancando alla *Summa omnium ecclesiarum tam civitatis quam dyocesis Reatinae*, compilata nel 1252-53 e riscoperta a Parigi proprio da lui, vari testi del XIII secolo europeo, ad esempio l'*Iter de Londinio in Terram Sanctam* del monaco inglese Matthew Paris. La panoramica delineata da Leggio ha confermato l'inevitabile preferenza accordata dai Minori al

Reatino rispetto a una Sabina ancora dominata da Farfa, sul cui paesaggio culturale dal X al XIII secolo si è intrattenuto **Umberto Longo**.

Letizia Pellegrini ed **Emore Paoli** si sono resi protagonisti di una relazione a quattro mani nella quale le rispettive competenze di storica e filologo si sono unite nel fornire un quadro degli studi comuni su una fonte nota ma bisognosa di approfondimenti e, soprattutto, di una nuova edizione critica, gli *Actus beati Francisci in valle Reatina*, dei quali, oltre a una più precisa collocazione nel problematico contesto dell'osservanza tardomedievale, si è proposta



una datazione compresa tra l'ultimo quarto del XIV e i primi anni del XV secolo. A **Francesca Zambelli** è toccato, nella duplice veste di studiosa e di suora, soffermarsi sulle componenti francescana e clariana dell'esperienza di Filippa Mareri alla luce del ricchissimo materiale documentario conservato nel monastero di Borgo San Pietro.

I lavori del secondo giorno, guidati da mons **Lorenzo Chiarinelli**, hanno sconfinato nell'età moderna, secondo un indirizzo già auspicato l'anno scorso. Grazie all'illuminata politica scientifica del Cesa, il convegno di Greccio ha visto salire sul podio dei relatori, in netta controtendenza rispetto alla nostrana gerontocrazia convegnistica, due giovanissime studiose, **Stefania Anzoi-se** ed **Elena Onofri**, le due borsiste del Centro: la prima ha rivolto la sua attenzione alla singolare vicenda quattrocentesca di Amadeo da Silva a Ponticelli di Scandriglia; la seconda ha trattato dell'iconografia della santità in Sabina in epoca posttridentina. **Bernard Dompnier**, con la sua comunicazione sulle Riformelle seicentesche, ha aggredito il Seicento, mentre a **Maria Lupi**, purtroppo assente, sarebbe spettato di analizzare il tema dei santuari mariani nella rete culturale della Sabina e del Reatino. La sua relazione apparirà comunque negli atti a stampa.

La varietà degli argomenti affrontati, spalmati su un arco cronologico vasto e arioso, ha ben corrisposto all'ambizione del titolo delle giornate di studio grecciane, basato su un apparente ossimoro che non è sfuggito al **vescovo Domenico**, intervenuto all'apertura dei lavori per portare il suo saluto. Egli

ha giustamente rilevato come, nella percezione comune, il termine «*sperimentazione*» suggerisca un'indole dinamica, in movimento, che in genere non si riconosce alla dimensione del «*religioso*», sempre intesa come qualcosa di statico e immutabile. «*Abbiamo invece bisogno – ha detto mons Pompili – di recuperare la prospettiva per cui anche l'esperienza credente non è data una volta per tutte, ma deve confrontarsi con il contesto in cui si muove. Nessuna epoca storica è risparmiata dal compito di dover riguadagnare la fede*».

NASCE A GRECCIO LA NUOVA PROVINCIA DI SAN BONAVENTURA

E che il vento impetuoso della trasformazione e della sperimentazione soffi anche nei luoghi ameni e incantevoli della spiritualità e della vita religiosa, lo sanno bene i Frati minori di oggi. All'indomani della fine del convegno, sempre presso l'Oasi "Gesù Bambino" di Greccio, si è infatti aperto il capitolo congiunto della provincia romana dei Santi Pietro e Paolo e di quella abruzzese di San Bernardino da Siena, che in quell'occasione si sono fuse a costituire la nuova provincia unica di San Bonaventura. I due ministri provinciali, padre **Luigi Recchia** e padre **Carlo Serri**, hanno rinunciato ai loro ruoli e il ministro generale dell'ordine, padre **Michael A. Perry**, ha proceduto alla cessazione delle due fraternità provinciali e all'erezione della nuova. Un caso à la page di «*sperimentazione religiosa*» che, in futuro, diventerà oggetto di studio al pari di quelli, più remoti, passati in rassegna al convegno del 5-6 maggio scorsi.

► Valle Santa



Tutti in cammino nella Valle Santa di Rieti

Dal prossimo 4 giugno al 30 settembre, il programma delle iniziative e delle camminate sull'anello degli 80 chilometri del Cammino di Francesco che collega i quattro santuari francescani nella Valle Santa di Rieti

Tutti in cammino nella Valle Santa di Rieti: a piedi, a cavallo, in mountain bike. Suona così l'invito a fare proprio l'anello di 80 chilometri del Cammino di Francesco che arriva dalla **Fondazione Amici del Cammino di Francesco**: per il percorso che collega i quattro santuari francescani di Greccio, Fontecolombo, Poggio Bustone e La Foresta, è infatti pronta una serie di appuntamenti per quanti sentono di voler mettere insieme il piacere del camminare con il richiamo della spiritualità francescana più autentica e originaria.

Tutti possono partecipare al cammino naturalistico, culturale, spirituale: credenti, non credenti, credenti in religioni diverse, bambini e anziani. La partecipazione è libera e gratuita, ma sono necessarie scarpe da trekking, k-way e pranzo al sacco.

Si parte domenica 4 giugno con la 13esima camminata della Fondazione Amici del Cammino di Francesco. Punto d'inizio al santuario di Poggio Bustone, per raccogliere l'apertura del «*Buon giorno, buona gente*» e poi percorrere 11 chilometri fino alla riserva naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile.

Per domenica 18 giugno è in programma una giornata di approfondimento: nella chiesa di San Francesco, a Rieti, gli amanti del cammino – e non solo – sono infatti invitati alla conferenza *Con Antonio di Padova: vivere il Vangelo oltre San Francesco* di padre **Pietro Messa**, professore alla Pontificia Università "Antoniana" di Roma.

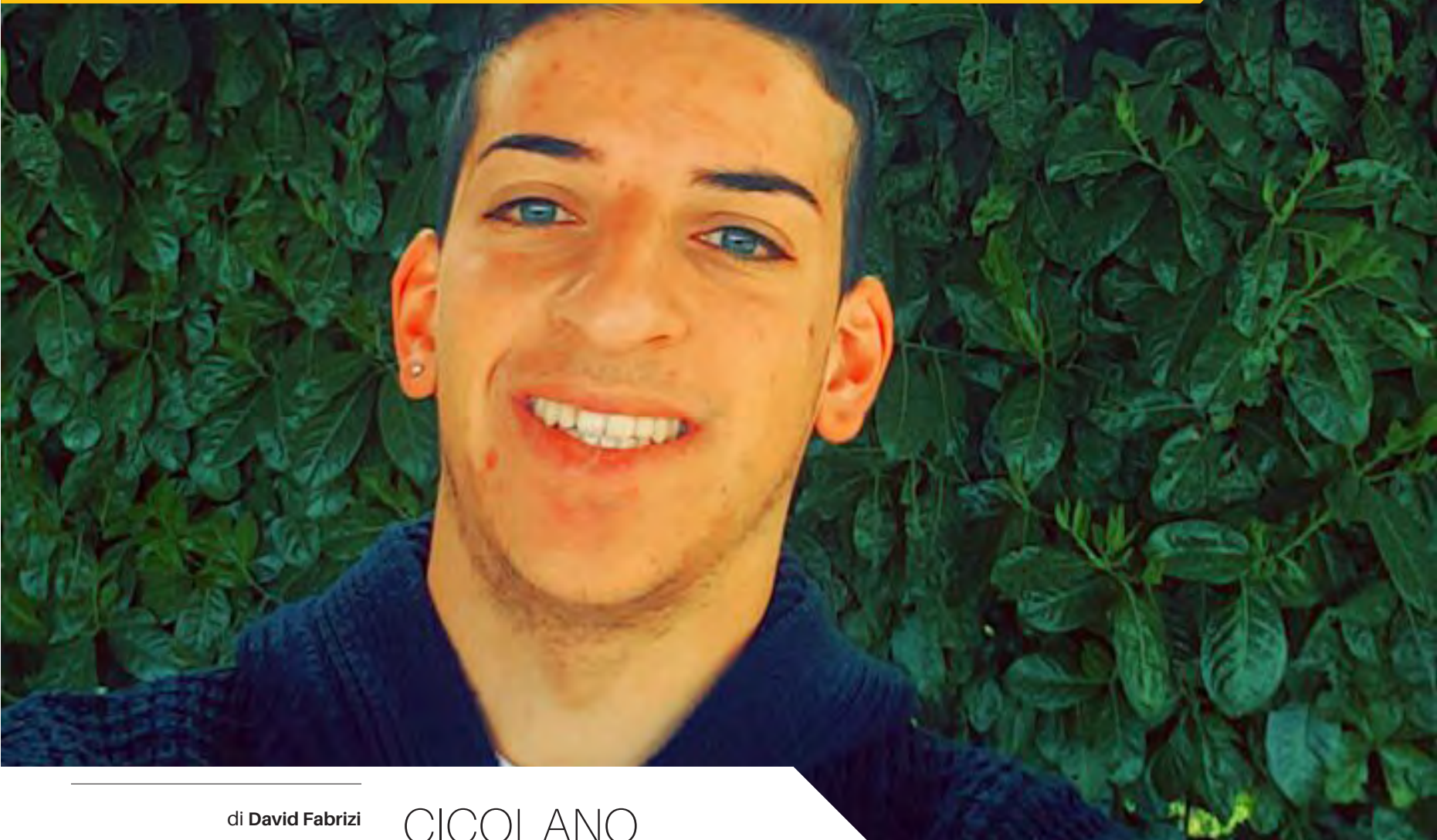
Domenica 16 luglio si torna con le scarpette ai piedi per dare vita alla 14esima camminata: si parte dal santuario di Greccio per attraversare l'affascinante percorso di 17 chilometri che divide la "nuova Betlemme" dal santuario di Fontecolombo.

La 15esima camminata è in programma domenica 3 settembre, in coincidenza con il "Rieti Meeting" di atletica leggera. Tenendo il ritmo del verso «*Laudato si' mio Signore, con tutte le tue creature*», si potranno superare i 12 chilometri che separano lo stadio di atletica dal santuario di La Foresta, per poi fare ritorno e assistere alla 46esima edizione dell'importante manifestazione sportiva.

Sabato 30 settembre avrà luogo la 16esima camminata con la "fiaccolata notturna": sei chilometri, dal Santuario di Fontecolombo alla chiesa di San Francesco a Rieti. Il ritorno ai luoghi di partenza della camminata avverrà grazie a un pullman gratuito.

chiesa e territori

Dalle zone pastorali



di David Fabrizi

«**L**'Abruzzo ci dà molte opportunità di lavoro e pure in ambito scolastico preferiamo andare ad Avezzano piuttosto che a Rieti, e non solo perché siamo più vicini. Varcare il confine della regione è molto più comodo che andare nel nostro capoluogo di provincia, ma soprattutto Rieti non sembra offrire alcuna opportunità a noi ragazzi».

A parlare è Luca, un ragazzo di Corvaro, con il quale ci siamo messi a ragionare per porci nella prospettiva di chi guarda la città centro d'Italia dalla sua periferia più lontana. Mentre l'istituzione Provincia continua a viaggiare a vista, rimasta com'è in mezzo al guado delle riforme, è infatti interessante capire quale sia il reale grado di integrazione dei suoi territori.

E siccome in Italia i percorsi di integrazione sono sempre passati dalla scuola, non stupisce la distanza che i giovani del profondo Cicolano sentono nei confronti del

CICOLANO

Così vicini, così lontani

Dialogo con un giovane di Corvaro per indagare le percezioni e i problemi di una delle aree maggiormente disagiate del territorio provinciale, in gran parte affaticata da un doloroso spopolamento, da una crisi economica antica e, forse, da una sorta di abbandono

capoluogo. «La corriera utile passa la mattina molto presto», dice Luca. «Andare a scuola a Rieti sarebbe davvero molto difficile e soprattutto è molto scomodo».

Meglio raggiungere Avezzano, andare a scuola in Abruzzo. Una spinta che ha sicuramente dietro anche la storia di una provincia-puzzle, costruita mettendo insieme le terre di confine di territori affatto diversi, ma è anche vero che, a novant'anni esatti dalla sua costituzione, sembra sia stato fatto molto poco per far riconoscere tra loro i cittadini di paesi come Colle di Tora, Borgorose e Accumoli.

«Sento proprio mancare il

rapporto con la provincia – ci spiega Luca – e, distanze a parte, questa cosa non va bene, perché facciamo parte della provincia di Rieti ed è giusto che la Provincia ci faccia sentire uniti. Ci dovrebbe offrire delle opportunità, altrimenti i nostri genitori oggi, come noi domani, continueranno a lavorare in Abruzzo».

E dire che, tutto sommato, questi confini della provincia non sembrano neanche troppo lontani, e la strada, salvo il tratto più vicino a Rieti, bloccato dalla contesa su come completare la Rieti-Torano, non è certo la peggiore possibile. Forse, per invertire la tendenza basterebbe poten-

ziare il trasporto pubblico, indovinare orari diversi dagli attuali. E lavorare su qualunque altra cosa faccia sentire i cittadini di aree tanto diverse più vicini tra di loro. Non sarebbe impossibile e lo dimostra il maggiore senso di appartenenza alla diocesi che non alla sfera civile. «Per quanto riguarda la Chiesa, devo dire che ci sentiamo molto più vicini», ammette Luca, che ripone molta fiducia nel parroco arrivato da poco proprio dal capoluogo per ricoprire anche la funzione di vicario di zona: «Don Francesco è una persona buona e leale. Può sicuramente aiutarci a fare qualche passo in avanti».

▶ Montepiano reatino / 1



Giornata di "condivisione" per i giovani comunicandi e cresimandi al Centro Pastorale Diocesano di Piedicolle

Sono stati molti i ragazzi che si sono ritirati presso il Centro Pastorale Diocesano di Piedicolle. Sotto la guida di don Pietro Janik e dei catechisti delle Parrocchie confluenti nel Centro, i giovani comunicandi e gli intraprendenti cresimandi, con le loro famiglie, hanno iniziato la giornata di spiritualità alle ore 9 con una sana colazione. Dopo una preghiera epicletica, i bambini e i ragazzi si sono divisi in due gruppi, ognuno dei quali preparato dai rispettivi educatori, perché potessero approfondire il tema della "condivisione", scelto all'inizio dell'anno catechistico dal Consiglio dei catechisti.

Nel mentre, le mamme e i papà si sono fatti coinvolgere dalla figura di padre Renzo Cocchi, frate guardiano del convento di San Giacomo di Poggio Bustone, il quale ha trattato del tema prescelto, con riferimenti alle Sacre Scritture, basando il tutto sulle esperienze quotidiane delle famiglie dei giorni odierni.

Non è mancato il momento della condivisione, durante il quale i tre gruppi si sono ritrovati e si sono confrontati. Un sano e abbondante pranzo ha fatto da apripista per la seconda parte della giornata, senza dubbio densa e intensa. Per digerire, i catechisti hanno preparato attività all'aperto e giochi, così da far sperimentare, con genuine risate, cosa sia realmente la "condivisione".

Un ritiro non poteva che concludersi con una solenne messa, presieduta dal responsabile del Centro, don Pietro, il quale, prendendo ispirazione dal Vangelo di questa domenica, ha analizzato il tema rapportandolo al buon comportamento etico di ogni cristiano.

Durante la sacre funzione sono state portate alla mensa anche delle preghiere, scritte in bigliettini colorati, composte dai partecipanti alla fine della condivisione. La benedizione solenne ha concluso questo giorno di spiritualità profonda, in attesa della santa Cresima (17 giugno presso la chiesa parrocchiale di Rivodutri) e le prime Comunioni (con una celebrazione presso ciascuna parrocchia).

▶ Montepiano reatino / 2



In tanti alla grotta di San Michele Arcangelo sul monte Tancia

Grande partecipazione, domenica 7 maggio, alla passeggiata ecologica presso la grotta di San Michele Arcangelo sul monte Tancia.

Anche quest'anno la grotta di San Michele, luogo di interesse religioso e naturalistico, ha accolto numerosi fedeli provenienti da Rieti e da molti paesi della Sabina.

Il prossimo appuntamento è per il 26/27/28 maggio in occasione dei festeggiamenti in onore dell'Immaginetta.

salute e migranti forzati: quali percorsi di cura?

PREFETTURA DI RIETI | 22 MAGGIO 2017

PROGRAMMA

Ore 9.30 Apertura e saluti

Valter Crudo | Prefetto di Rieti
Simone Petrangeli | Sindaco di Rieti
Paolo Anibaldi | Direttore Sanitario ASL di Rieti
don Fabrizio Borrello | Direttore Caritas diocesana di Rieti

Ore 10.30 Inizio lavori

Salvatore Geraci
 Direttore area sanitaria Caritas di Roma
 La salute dei Migranti: prove di governance nazionale

Maria Paola Lanti
 Presidente ETNA Etnopsicologia Analitica
 La presa in carico psicologica delle persone richiedenti protezione internazionale e rifugiate.
 L'esperienza di ETNA

Fabio Gemelli
 Resp. Ambulatorio Medicina delle Migrazioni ASL di Rieti
 Il modello di screening sanitario nella ASL di Rieti: stato dell'arte del protocollo di intesa

13.30 Buffet per i partecipanti



Per info: 0746485554 | caritas.rifugiati@chiesadiriети.it

di Fabrizio Tomassoni

Fatima, cento anni dopo: i messaggi della Vergine a Lucia, Francesco e Giacinta che cosa in particolare volevano dire? Nell'incontro svolto nella chiesa di San Rufo, lo scorso sabato, padre **Escudero Cabello** ha approcciato il tema con grande rispetto, attualizzando quell'evento del 13 maggio 1917: «*La devozione mariana di Fatima sorge e cresce sul terreno della vita cristiana propria della pietà popolare, si collega ai motivi mariologici affermati dalla dottrina della Chiesa e rilancia l'impegno dei fedeli nella direzione della conversione e della santità*».

«L'evento di Fatima – ha precisato – richiede un'apertura teologica a partire dalla prospettiva trinitaria, perché con Maria e per Maria entriamo nel cuore della rivelazione cristiana, il vangelo di Dio Trinità di amore. L'incontro con la Madre del Signore appartiene innanzitutto al modo della visione, che sorprende e attira i tre bambini. La prassi di fede cristiana e di pietà familiare abituale costituisce la chiave dei bambini per comprendere l'apparizione mariana, mentre il messaggio di Maria attestato negli interrogatori si concentra sull'invito al rinnovamento e alla conversione. Lucia riferisce con brevi parole dell'insistenza della «Signora del Rosario» per la conversione, per la preghiera e per la pace». Poi padre Escudero ha soggiunto: «Nel racconto di Lucia, la Madre di Dio è segnata dalla nota della tenerezza, della dolcezza e della cordialità. Lei è la «tenera Madre», «nostra amica», il «cuore immacolato», il «santissimo cuore» strettamente unito a quello di Cristo, il cuore «dove asciugavamo il nostro pianto e bevevamo la più pura consolazione», il «dolce cuore». Una delle frasi che la Vergine dirà ai tre bambini, inoltre, fa ancora pensare: «Per impedire la seconda guerra mondiale, verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore



ANNIVERSARI

Fatima, presenza attuale di Maria

Nel percorso di avvicinamento al Giugno Antoniano Reatino, la Pia Unione Sant'Antonio di Rieti ha organizzato nella chiesa di San Rufo un incontro sul centenario delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Fatima. Ospite illustre il salesiano mariologo padre Antonio Escudero Cabello, docente al Pontificio Ateneo Salesiano

Immacolato, e la Comunione riparatrice nei primi sabati. Se ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace. Se no, diffonderà i suoi errori nel mondo, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte. Finalmente il Mio Cuore Immacolato trionfe-

rà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace». Il messaggio mariano di Fatima muove dunque, a cento anni di distanza, sul doppio binario dell'incertezza sul tempo attuale che sollecita la fede e la testimonianza, e della certezza del traguardo irrevocabile che sostiene la speran-

za. Ma esso evidenzia anche il senso della costante attualità e, quindi, Padre Escudero ha concluso: «*Maria si rende attuale e presente nella vita degli uomini con tutte le conseguenze e le possibilità: manifesta il suo animo e i suoi propositi, adopera uno stile propriamente femminile e materno, esprime la sua condizione di esistenza che si*

rapporta al Figlio e orienta la vita degli uomini, mostra la conoscenza del tempo degli uomini e indica il loro destino presso Dio. Maria di Nazaret si manifesta a Fatima per intervenire nella vita degli uomini a favore del bene, cioè della conversione, della santità, del dono generoso di amore, della giustizia e della pace. Ella mostra tutta l'avversità al peccato e la sollecitudine per la salvezza degli uomini con tale forza di convinzione che Lucia, Francesco e Giacinta si immedesimano nella stessa premura con sacrifici e preghiere. Nei piccoli si opera un'autentica trasformazione di vita, così piena, condivisa e cordiale da suscitare l'ammirazione delle persone che li avvicinavano. Nelle testimonianze delle apparizioni Nostra Signora di Fatima interviene decisamente in relazione al destino finale degli uomini per avvertire della possibilità e della tragicità del fallimento, per indicare le vie del riscatto e della crescita, per rassicurare in relazione all'esito definitivo. Non potremmo mai ignorare questa dimensione che dice dello slancio della presenza di Maria nella vita della Chiesa nella direzione del compimento in Cristo». Dunque un incontro denso di significato, proseguito nella successiva liturgia eucaristica nella quale sono stati ricordati Andrea Balloni e il bisnonno Francesco Pasquali, priore della Pia Unione Sant'Antonio dal 1940 al 1951. Anche a noi della Chiesa di Rieti, oggi, Maria sembra ancora dire: «E tu soffri molto? Non ti scoraggiare! Io non ti abbandonerò mai! Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio».

Amatrice



La Madonna di Fatima ad Amatrice

Il prossimo 13 maggio ricorrono i primi 100 anni dall'inizio delle apparizioni al santuario della Madonna a Fatima in Portogallo

Ormai tutti sappiamo che il prossimo 13 maggio ricorrono i primi 100 anni dall'inizio delle apparizioni al santuario della Madonna a Fatima in Portogallo. Il Santo Padre Francesco partirà il 12 maggio per recarsi ai piedi della cappellina a Cova d'Iria per pregare con le centinaia di migliaia di fedeli che da tutto il mondo desiderano rispondere all'invito fatto dalla Vergine ai tre pastorelli. In questa occasione il Papa proclamerà santi Francesco e Giacinta Marto. In tutto il mondo saranno migliaia e migliaia i momenti di preghiera organizzati per ricordare e soprattutto per essere in comunione con il vescovo di Roma.

Nel Lazio saranno due i momenti suggestivi: uno che si terrà nella basilica di San Pietro per espresso desiderio del cardinale arciprete **Angelo Comastri**. Il 12 maggio alle ore 16,45 in via della Conciliazione, accolta dalla banda della Pontificia Gendarmeria Vaticana e accompagnata dai volontari dell'Unitalsi regionale, giungerà la statua della Madonna di Fatima (davanti alla quale ha pregato papa Francesco). In San Pietro sarà recitato il Rosario meditato all'altare della Cattedra, con i canti intonati dal **coro "Believe"** di Latina.

Dopo la benedizione finale la statua sarà ripresa dall'Unitalsi, che la porterà al mattino del 13 (alle 11) ad Amatrice, accolta dal vescovo di Rieti **Domenico Pompili**, per

ricordare a tutti, soprattutto ai fratelli e sorelle terremotati, le prime parole della Vergine: «*Non abbiate paura*». Come "gesti concreti" si vivrà in maniera comunitaria il pranzo e si presenterà la famiglia alla quale verrà consegnata una casetta prefabbricata realizzata con le offerte da parte dell'Unitalsi regionale. Nel pomeriggio ci si recherà quindi a Leonessa, dove, nella piazza principale, sarà recitato il Rosario. Si continuerà a parlare del messaggio di Fatima in una missione che la statua della Vergine continuerà a "compiere", in modo particolare, nella diocesi di Anagni-Alatri, dove, il 21 sera, la sacra immagine giungerà, in elicottero accolta dal vescovo **Lorenzo Loppa**.

Tutto il mese di maggio sarà un fiorire di momenti di preghiera in ogni città e parrocchia. Come il Rosario e la fiaccolata nei giardini vaticani con benedizione finale davanti alla grotta di Lourdes che conserva l'altare della grotta delle apparizioni sui Pirenei donato a papa Giovanni XXIII dall'allora vescovo di Lourdes, monsignor Theas. Un momento particolarmente forte, con la partecipazione di ben otto parrocchie e di alcune migliaia di persone, guidato dal vescovo di Latina **Mariano Crociata** e con la statua della Madonna di Fatima, si terrà a Latina nella parrocchia di Santa Domitilla.

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti

0746.271805
0746.497121



di Matteo Saulli

PASTORALE GIOVANILE

«Aperti per ferie» Buon risultato al corso di formazione per animatori

«**P**er me è una grande gioia vedervi oggi qui riuniti. E vi ringrazio, vi ringrazio perché avete scelto di mettervi in gioco, di sporcarvi le mani».

Sono queste parole del vescovo Domenico, pronunciate domenica scorsa durante l'omelia di fronte ai giovani radunati nella chiesa del Terminillo, quelle che meglio incarnano il senso dei sei incontri che hanno visto protagonisti, dal 30 aprile al 7 maggio a Santa Rufina, una media di 60 animatori che quest'estate accompagneranno i bambini e i ragazzi nei vari centri estivi parrocchiali. Sei incontri, fortemente voluti dal vescovo e dal responsabile della Pastorale Giovanile, don Luca Scolari, per avvicinare tutte quelle persone, in larga parte giovani o giovanissimi, che durante l'estate scelgono di dedicare il loro tempo alla cura e all'accompagnamento nella fede dei più piccoli. Sei incontri per gettare le basi di un cammino comune per realtà spesso anche molto diverse tra di loro, dalla grande parrocchia cittadina alla piccola comunità di provincia, tutte però accomu-

Si è concluso con lo stage "Il gioco/attività sportiva come spazio educativo" il corso per animatori organizzato dal Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, in collaborazione con la Scuola Teologica Diocesana e l'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi, dopo aver sentito i responsabili dei vari centri estivi e alcuni parroci che organizzano tale esperienza. Sei incontri per gettare le basi di un cammino comune per realtà spesso anche molto diverse tra loro

nate da una ricca esperienza oratoriale.

Vari gli argomenti trattati, dal gioco all'ambito più prettamente psico-educativo, passando per quello pratico-organizzativo. Gli animatori, infatti, hanno affrontato i temi della relazione educativa e della gestione del conflitto con la dott.ssa Raffaella Ricci, imparato come siano la programmazione e l'organizzazione il segreto della riusci-

ta di un progetto, nella fattispecie un CRE, con i formatori del COR di Roma e condiviso un momento molto intenso con lo staff del Gruppo Jobel di Roma, incentrato sulla corporeità come mezzo di comunicazione e costruzione di legami, il famoso "fare squadra", per finire con lo stage al Terminillo insieme ai formatori del CSI sull'importanza del gioco come spazio educativo.

Tutto questo senza dimenticare che ciò che deve fare la differenza in realtà di questo tipo sono le fondamenta e quindi il fatto che sono e devono essere «laboratori di fede viva» in cui far crescere, consolidare ciò che è stato seminato. Proprio questo è stato il cuore del quinto incontro, in cui don Emanuele Poletti, direttore UPEE di Bergamo, ha presentato il tema del Progetto CRE 2017, "Detto Fatto: Mera-

vigliose le tue creature”.

Partendo da Genesi 1, e quindi dai quattro elementi, sulla falsa riga della *Laudato Si'* di papa Francesco, lo scopo è quello di passare dalle parole ai fatti, di scendere in campo per custodire e far crescere il creato, inteso anche e soprattutto come le comunità in cui viviamo.

L'estate 2017 è dunque una tappa di quel cammino che come Chiesa di Rieti siamo chiamati a compiere e, al suo interno, un'occasione unica per sporcarci le mani e impastarci un po' con il mondo che ci circonda, con questa nostra terra, tanto questa nostra terra, tanto questa nostra ferita, che come uomini ci è stata donata, che siamo chiamati a custodire e ora, in particolar modo, a rimettere in piedi, a far fiorire di nuovo. «*Terra per sperimentare l'origine e il fondamento, acqua per tornare all'essenzialità, aria per scoprirsi bisognosi dell'altro e infine fuoco per alimentare di passione le nostre comunità*», ci ha ricordato don Emanuele; messaggio ancor più forte perché affidato ai giovani, generazione Telemaco, che hanno scelto di essere "aperti per ferie", aperti ai cambiamenti, alle difficoltà, agli imprevisti e alle cadute, ma aperti anche e soprattutto a sporcarsi le mani di questa nostra terra, appunto, convinti che questa è la vera ripartenza.

Sono proprio queste esperienze a far capire l'importanza e la necessità del mettersi in gioco, quanto anche un semplice centro estivo parrocchiale possa rappresentare il seme della rinascita, il fiore nel deserto. È chiaro che le difficoltà non mancano e non mancheranno, ed è per questo che, ha ricordato il vescovo Domenico, non bisogna mai perdere la fiducia nel Buon Pastore che sta davanti e chiama le sue pecore per nome, e queste riconoscono la sua voce. Se noi animatori ci sentiremo chiamati a prenderci cura del nostro mondo e ci riconosceremo sempre nella voce del Buon pastore, allora sarà veramente "Detto Fatto" e questa valle tornerà un giardino.

Scuole

Torna la Maratona di Primavera



Torna domenica 14 maggio il tradizionale appuntamento con la Festa della scuola cattolica in provincia di Rieti. La *Maratona di Primavera*, giunge infatti alla sua trentesima edizione e quest'anno, ispirati anche dal difficile momento che attraversa il nostro territorio, gli organizzatori hanno scelto lo slogan "*Camminare per ricostruire*": un tema molto sentito su cui verteranno tutti i piccoli spettacoli preparati dalle scuole partecipanti.

La giornata di festa inizierà alle 9.30 con il raduno in piazza Mazzini per proseguire con la celebrazione della messa presieduta dal **vescovo Domenico** nella basilica di Sant'Agostino. Al termine, il corteo, passando per le vie cittadine, giungerà al Pattinodromo. Lì ci sarà l'opportunità di pranzare grazie all'operosità di volontari e sponsor privati che, anche in questo momento di crisi, hanno voluto sostenere l'iniziativa.

Al corteo parteciperanno la banda musicale "Città di Rieti" e le Majorettes di Rieti. Seguiranno dalle ore 15 le esibizioni dei gruppi presentati dalle scuole, per le quali insegnanti e studenti si stanno impegnando da mesi. Le iscrizioni alla manifestazione, non competitiva e aperta a tutti, si effettueranno presso le segreterie delle scuole cattoliche e nel luogo della partenza. Lo svolgimento è assicurato con qualsiasi condizione meteorologica.

Azione Cattolica

Il ricordo di Rachele Novelli a vent'anni dalla scomparsa

«**A** *cque limpide e onde di smeraldo... e ancora il ripetersi nel cuore la dolce melodia... Tu, unica risposta a ogni perché, tu unica fonte d'amore...*»: hanno voluto cantarlo, i cantori del **coro parrocchiale di Regina Pacis**, questo canto che tanto piaceva a Rachele ed era tra quelli cantati durante il suo funerale vent'anni fa, oltre a costituire il testo che la famiglia volle stampare nel ricordino. In quella stessa chiesa in cui, nel maggio 1997, una folla innumerevole la salutò, la messa feriale di martedì 9 maggio celebrata dal viceparroco **don Cristoforo** era in suffragio, tra gli altri, di **Maria Rachele Novelli Dalla Libera** nel ventesimo anniversario della sua dipartita. Un ricordo caro, quello di Rachele, che negli anni Novanta fu tra i parrochiani più impegnati, spendendosi nell'animazione pastorale, nel coro, nell'Azione Cattolica, nell'educazione dei piccoli, oltre che in tante attività di volontariato *intra* ed *extra* ecclesiali.

Strappata prematuramente all'affetto dei suoi cari da un male incurabile, l'Ac diocesana volle valorizzare la sua figura segnalandola, per la diocesi di Rieti, tra i testimoni di santità

laicale che, in occasione di un'assemblea nazionale di alcuni anni fa, l'associazione volle celebrare in una mostra dedicata appunto al ricordo di vite esemplari di Ac delle diverse realtà diocesane d'Italia. Il suo profilo biografico, da questa raccolta associativa, è poi confluito anche nella sezione "testimoni" del sito Santiebeati.it.

Vi si legge la storia di Rachele e della sua dedizione senza risparmio, con «*le giornate intere passate nella sua casa trasformata in centrale operativa fra striscioni, castelli di cartone e bandiere, quando i mitici campiscuola dell'Acr di Villa Sant'Anatolia si avvicinavano e tutto doveva essere pronto; e poi le feste, gli incontri, le manifestazioni diocesane che la vedevano all'opera anche quando non toccava direttamente a lei lavorare. Tante le ore trascorse in parrocchia, fra gli accierrini del suo gruppo, per organizzare le attività, l'animazione delle liturgie, le lunghe prove di canto con il coro. La totale dedizione verso i più piccoli vede Rachele impegnata, oltre che nelle iniziative annuali dell'Acr, anche nel volontariato per la lotta alla leucemia infantile e nell'organizzazione dell'annuale Festa della scuola cattolica a Rieti*».

È tempo di rinnovare l'abbonamento a

frontiera

È sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024

intestato a Coop. Massimo Rinaldi - via della Cordonata snc, Rieti

cose di chiesa

uffici pastorali

di padre Mariano Pappalardo

Per convertirci ci siamo convertiti! Una trasformazione è avvenuta, peccato che sia andata nella direzione sbagliata.

Il cristiano ha messo in soffitta il suo bel paio d'ali da angelo evangelizzatore e si è munito della bacchetta che noi cinquantenni ancora abbiamo visto in mano ai nostri maestri. Da evangelizzatore a maestro, non c'è che dire, di carriera se ne è fatta! Il credente di turno, sia egli membro della gerarchia o semplice catechista, o solo compagno di banco nelle aule liturgiche, nel suo nuovo ruolo di maestro crede di avere una parola risolutiva su tutto; è depositario di una vetusta, arcana sapienza in grado di dipanare ogni qualsivoglia questione, anche la più complessa. Seduto in cattedra, presume di sapere ciò che è giusto e ciò che non lo è, e forte di una tale convinzione, sottopone tutto e tutti alla valutazione del suo giudizio. Niente e nessuno sfugge alla sua critica. È in grado, con minuziosa meticolosità, di elencare tutti i peccati, i divieti, gli interdetti, gli impedimenti, le carenze, le inadempienze, i difetti in cui ogni "povero cristo" può incappare. È capace di spiegare con dovizia di particolari ed esempi illuminanti anche i più complessi misteri della fede, e per ogni articolo del credo ha a disposizione la sua bella lezioncina con tanto di forbite citazioni. I dieci comandamenti sono il suo cavallo di battaglia, sarebbe capace di tener incollata la gente sui banchi per un anno intero per spiegare in tutti i suoi significati e risvolti e implicanze ciascuno dei dieci comandamenti. Dei sacramenti poi conosce a mena dito come, quando, dove, perché e da chi si possono ricevere. La morale è il suo forte, specialmente quella parte che tratta dei divieti. È tanta e tale la materia in questione che è più



LESSICO DI CATECHESI

Evangelizzare

Riprendono le parole da condividere proposte da padre Mariano Pappalardo, direttore del settore pastorale della Catechesi

sbrigativo, per non tediare il popolino, dire che «*tutto è peccato*». Esortazioni, raccomandazioni, rimproveri, prediche e predicozzi che non risparmia a nessuno, sono il suo modo abituale di parlare, il suo genere letterario prediletto. Una buona percentuale delle sue frasi comincia con un bel «*non ...*» tondo, tondo senza possibilità di appello.

I più edotti, forniti delle più moderne metodologie didatti-

che, esperti delle nuove tecniche di comunicazioni, sanno rendere il loro messaggio più accattivante e incisivo. Ciò che dicono è così importante che bisogna prendere appunti e magari imparare a memoria. Sono così convinti di ciò che dicono che lo ripetono all'infinito, come un mantra.

In tutto questo guazzabuglio trovare una buona notizia è come trovare un ago in un

pagliaio. Eppure il Maestro, l'unico, il vero, l'autentico aveva inviato i suoi in tutto il mondo affinché raccontassero buone notizie, aveva affidato ai suoi il compito di evangelizzare.

Evangelizzare esige strategie e stili del tutto particolari che forse ci siamo dimenticati.

Chi evangelizza ci mette i piedi, non siede in cattedra ma si mette per via, è un camminatore, è uno che per il Vange-

lo ci mette non solo la testa e il cuore, ma anche i piedi: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» (Is 52, 7). Non c'è Vangelo senza piedi. «Alzati e cammina» è il primo comandamento di chi si assume il compito di evangelizzare, di chi, beneficiato dalla tenerezza di Dio, sente il bisogno di mettersi per via per raccontare a tutti ciò che il Signore gli ha fatto (cf. Mc 5, 18-20).

Chi evangelizza porta con sé buone notizie, notizie che creano meraviglia, stupore, che fanno gioire, rallegrano il cuore. Chi annuncia il Vangelo dipinge con la luce, accende fuochi, fa sgorgare sorgenti, intona canti. Chi ha il Vangelo nel cuore e sulle labbra spiazza tutti, perché indica prospettive inedite. Le sue parole profumano di speranza, nei suoi occhi è lo splendore dell'ottimismo. Il suo gioco preferito è stanare chi si è abituato a vivere negli scantinati dell'esistenza per portarlo in piazza, all'aria aperta, alla libertà. Non giudica: stimola. Non condanna: libera. Non critica: incoraggia. Non umilia: accompagna.

Chi evangelizza è telegrafico. I dotti di un tempo dicevano che annuncia il *Kerigma*. Il suo annuncio è breve, conciso, essenziale. Non gli servono molte parole per dire: «Dio ti ama»; «Gesù è morto perché tu abbia la vita»; «Dio vuole la tua felicità»; «Dio si è fatto uomo perché tu possa diventare dio»; «Gesù, il crocifisso-Risorto ha vinto la morte, ti dona la vita»; «Se grande è il tuo peccato, ancora più grande è la tenerezza di Dio per te».

Non servono lunghi discorsi che spesso si avvitano su se stessi, ma poche parole, parole semplici, parole essenziali, parole come frecce che vanno dritte al cuore, parole come pane per chi non mangia da tempo, parole come acqua fresca per chi da tempo soffre d'arsura.

Chi evangelizza organizza appuntamenti, non è preoccupato di indottrinare, ma di

farsi tramite di un incontro che cambia la vita. Il suo stile è quello di chi, incontrando la gente per via, dice: «Permetti, ti presento Gesù» e passa oltre. Il cristianesimo non è faccenda di dottrine più o meno efficaci o credibili, è la persona di Gesù verso cui condurre ogni uomo; non è questione di verità astratte se pur edificanti, è invece una faccenda di cuore, un'amicizia sorprendente e tenace.

Chi evangelizza punta alla sostanza. È un semplificatore nato. È abile nell'arte di scolpire. La leggerezza è la sua misura. Lo ricorda il Papa venuto dal nuovo mondo (*Evangelii Gaudium*, 34-35). Ci sono tante cose di cui il cristianesimo può e deve fare a meno. Fare a meno di tanta bigiotteria permette di far risplendere la preziosità della perla di grande valore che è il Regno di Dio. Liberarsi della zavorra permette la necessaria leggerezza per cercare le «cose di lassù», per giungere fino al «terzo cielo» ove udire «parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare» (2Cor 12, 4).

Chi evangelizza non lo fa da solo. Gesù invia i suoi discepoli «a due a due», perché prima ancora del contenuto evangelizza conta lo stile. La comunione, la compagnia, l'amicizia, la collaborazione, la stima reciproca, la relazione, il dialogo e quant'altro si può fare o essere solo essendo almeno in due, è parte integrante del Vangelo, è il Vangelo che precede il Vangelo, è Vangelo che arriva agli occhi prima di arrivare alle orecchie, è Vangelo che si vede prima ancora di essere ascoltato. «A due a due» è Vangelo fatto carne, è credibilità del Vangelo. Il missionario solitario, il ministro autosufficiente, porta con sé un Vangelo triste, trasmette un Vangelo «scordato», senza cuore, senza armonia, dissonante.

Quelle scritte sono parole per me, perché non dimentichi il dono che mi è stato dato, la missione che mi è stata affidata, la gioia a cui sono stato chiamato.

Spero possano essere parole condivise.

► Liturgie

Il 3 giugno la veglia diocesana di Pentecoste



Anche quest'anno il **vescovo Domenico** convoca tutta la diocesi a celebrare in unità la veglia di Pentecoste. L'appuntamento è per sabato 3 giugno alle ore 21 presso la Basilica Cattedrale di Rieti.

Il prefazio di Pentecoste definisce questa solennità «*epifania della Chiesa*». Anche la Chiesa particolare di Rieti è pertanto chiamata a manifestare pienamente l'«*unione*» della comunità diocesana in un'unica «*famiglia*» che professa la medesima fede.

In particolare, quanti nelle varie realtà parrocchiali operano nel campo della musica liturgica (dai cori ai gruppi responsabili dell'animazione musicale ai singoli cantori) possono dare un contributo alla manifestazione visibile di tale «*unione*» unendo ancora una volta le loro voci, memori della bella esperienza dell'anno passato, nell'animazione della santa messa che mons. Pompili presiederà il 3 giugno. Per l'occasione, dunque, la **Schola Cantorum «Chiesa di Rieti»** sarà lieta di accogliere tutti coloro che decideranno di rendere questo prezioso servizio alla liturgia e alla diocesi.

Il direttore del coro diocesano, **Barbara Fornara**, ha già contattato direttamente i suoi omologhi nelle parrocchie, sottoponendo loro un repertorio facile da apprendere e tale da favorire la partecipazione attiva dell'assemblea. L'idea è che ciascun coro o cantore che aderirà lo studi dapprima autonomamente per poi affinarlo tutti insieme nelle prove comuni che si svolgeranno nella settimana immediatamente precedente la celebrazione. Chiunque, non raggiunto dalla comunicazione diretta da parte dell'**Ufficio Liturgico**, desiderasse ricevere informazioni sulla preparazione musicale della veglia potrà contattare il maestro Fornara all'indirizzo e-mail scholacantorum@chiesadirieti.it. La speranza è che saranno in molti ad accogliere un invito che è anzitutto di mons. Pompili e ad approfittare dell'occasione per fare Chiesa attraverso il canto e la preghiera comuni.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

di David Fabrizi

Un incontro molto interessante, che segue un appuntamento precedente del 3 marzo: è quello che lo scorso lunedì ha visto il generale dei Carabinieri **Angiolo Pellegrini** insieme agli studenti del **"Celestino Rosatelli"** di Rieti per una giornata dedicata al suo libro *Noi, gli uomini di Falcone* durante il "Maggio dei Libri" promosso dall'istituto. «*Due mesi fa ho raccontato le motivazioni per cui ho scritto questo volume – ci spiega il generale – ho narrato gli episodi importanti, ricordato le vittime della mafia, coloro che immolarono la propria vita per migliorare la nazione. Sono tornato perché i ragazzi hanno espresso il desiderio di vederci ancora, e hanno preparato una bellissima manifestazione in cui hanno percorso tutto il libro con i loro commenti, le loro impressioni. Una cosa positiva, eccezionale, anche perché per tutta la vita rimarrà loro il ricordo di quanto hanno vissuto a scuola. Insieme alla consapevolezza che nelle loro mani è riposto il futuro del Paese.*».

Cosa ricorda degli anni dell'antimafia?

Tante cose. Ho vissuto per circa vent'anni nei reparti antimafia. Prima in Calabria, poi a Palermo, poi di nuovo in Calabria. Ricordo soprattutto – e mi fa commuovere – gli amici, le persone con cui ho condiviso la giornata. Troppi sono stati uccisi solo per il fatto di fare il proprio dovere. Sono le cose che racconto nel mio libro. Siamo oltre l'ottantesima presentazione e non mi fermerò. È importante che nelle scuole queste cose si sappiano.

C'è un rapporto controverso



L'INTERVISTA

Legalità è futuro e ricostruzione. Soprattutto per i giovani

In occasione dell'iniziativa del "Maggio dei libri", l'istituto "Celestino Rosatelli" ha ospitato il generale dei Carabinieri Angiolo Pellegrini, protagonista, al fianco del giudice Falcone, della stagione più dura del Pool Antimafia

tra la mafia e la religione...

È vero. Se pensa che, quando è stato arrestato Michele Greco, aveva la bibbia sul comodino... Ci fu un mafioso del quale la moglie, quando fu ucciso, disse che era «*la mano di Dio*», che era la mano armata del Padreterno perché puniva gli infami. Ci sono queste deviazioni che forse servono soltanto a giustificare l'eccessiva crudeltà dei delitti che si commettono e a mitigare in

qualche modo il rimorso che penso tutti abbiano.

Siamo in un'area terremotata e guardiamo alla ricostruzione. Una fase che sappiamo essere guardata con interesse dalla criminalità organizzata. Come si fa a difendere la legalità?

Il rimedio sta a monte. Ai ragazzi dico che, compiuti i diciotto anni, non hanno

bisogno di andare nelle piazze a protestare o a organizzare rivoluzioni. Hanno una forza, qualcosa di cui non ci si rende conto: la crocetta che si mette nelle cabine elettorali. Va messa per bene. Poi ci vuole tanta attenzione da parte della politica, ci vuole tanta attenzione da parte degli amministratori, ci vuole una grande attenzione da parte delle forze di polizia. Perché dove ci sono i soldi è come se ci fosse lo zucchero per le organizzazioni criminali.